

AUSTRIA- Carinzia
Andrej MOHAR
Segretario ZKP- Unione partigiani

Vorrei innanzitutto sottolineare l'importanza del contenuto concettualmente aperto che, così come è stato ideato dall'incontro di Roma, riflette il bisogno degli antifascisti, di noi, discendenti ed eredi dei combattenti antifascisti e antinazisti, di restare svegli e di prestare attenzione a tutti i fenomeni (anche qualora s'intenda qualificarli come "nuovi") dell'estremismo di destra e del fascismo di oggi.

Oso enunciare perciò la tesi, che nel processo di formazione del fronte europeo antifascista non possiamo permetterci errori, come potrebbe essere quello di decidere in base ad una qualsiasi preferenza partitica, ma dobbiamo prefiggerci, proprio in quanto antifascisti, degli scopi chiari per poter ricorrere solo successivamente al più largo e globale sostegno della politica e per poterne fruire i vantaggi. Vorrei spiegarmi meglio: per usufruire del sostegno del possibilmente più largo e del più diversificato spettro di partiti politici.

Il numero dei sostenitori varierà sicuramente da caso a caso, ma non potranno muoversi all'infuori della responsabilità di apportare un proprio contributo al consolidamento comune dell'antifascismo, in quanto fondamento dell'Unione Europea. Tuttavia, sarà anche necessario ed opportuno un consolidamento interno in modo da rendere ogni persona preparata nell'individuare i tranelli e gli intrighi, che il nemico cerca di usare per penetrare tra le nostre file e per distruggerci dall'interno, non possedendo, appunto, la forza di farlo dall'esterno.

Un esempio attuale: "L'Unione dei partigiani della Carinzia e degli amici dell'insurrezione antifascista" – nome acquisito da quando abbiamo ereditato "l'Unione", diventando discendenti dei partigiani – è composta da associate/i operose/i, provenienti da diverse esperienze politiche, il che significa anche da diversi partiti e da diverse opzioni socio-politiche. Nessuno di noi, però, ha pensato fino ad ora di chiedere, se questa o quella persona è ancora socialdemocratica, o se l'altra è ancora comunista, verde, un alternativo facente parte di questo o di quell'altro gruppo, così come non ci sembrava significativo, se una persona è credente o ateista, evangelica o ortodossa o altro ancora. Ci accomuna unicamente l'interesse della verità storica che, oggi più che mai, è necessario difendere e preservare – anche in Austria abbiamo un governo, composto da ministri che provengono dalle file dell'estrema destra e nella nostra regione è tutt'ora vivo – anche per ragioni nazionali – l'odio verso i partigiani.

Nel mese di novembre abbiamo festeggiato il 70° anniversario dell'*Unione dei Partigiani della Carinzia* assieme ad una moltitudine di persone, oltre 1.200, impensabile per la nostra realtà, assieme a cori dell'Austria, della Slovenia e dell'Italia e soprattutto assieme a un colorato spettro di *Unioni veterane e antifasciste*, provenienti da cinque Stati, ad *Iniziative di pace e di memoria* provenienti dallo spazio regionale di Alpe-Adria, assieme ad *Iniziative private* e ad *Associazioni delle vittime del nazismo*. Tra di loro c'erano anche organizzazioni di partiti di maggioranza, i socialdemocratici che sono all'opposizione, il Partito popolare, che è al governo, coalizzato con il Partito liberale di estrema destra. Non abbiamo temuto nemmeno le Unioni dei comunisti - nella consapevolezza che un sostegno, il più ampio possibile, sia semplicemente una necessità per le essenziali esigenze e che nella pianificazione delle posizioni l'apertura sia d'aiuto proprio per evitare che qualsiasi sfumatura possa rimanere trascurata.

Ed ora mi vanterò pure, poiché siamo riusciti ad ottenere il consenso di 25 *Iniziative e Unioni*, le quali hanno firmato la "Celovška izjava" o "Dichiarazione di Celovec/Klagenfurt". Abbiamo così raggiunto l'accordo che l'11 maggio 2019 sarà il nostro grande giorno, il giorno di un'opposizione ancora più decisiva e imponente al raduno degli ustascia croati e dei nazisti di tutta l'Europa che, in quella stessa data, si svolgerà in Carinzia, a "Libuško polje", vicino a Pliberk/Bleiburg.

Richiamo l'attenzione su questo argomento, per la consapevolezza, anche del cerchio delle persone presenti, dell'importanza di un'azione congiunta.

La dimensione europea degli incontri degli ustascia si esplica nella stessa progettualità, nella concettualizzazione, nei tentativi di equazione del nazismo e del fascismo con il comunismo, con lo stalinismo e con il titoismo e, di conseguenza, con la stessa lotta antifascista di liberazione dei popoli jugoslavi. Questo dibattito, del quale fanno parte ad esempio gli ustascia – ma non solo, vorrebbe offuscare il significato del fascismo, del nazismo e della collaborazione con Hitler e nel contempo, parlando ormai esclusivamente di una tragedia iniziata solo dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, creare l'impressione che nel mondo nessuno abbia più altra missione se non quella d'infangare l'insurrezione partigiana.

Ad una tale revisione della storia dobbiamo reagire opponendoci.

In molti paesi europei assistiamo anche ad altri giochi politici, ne sono l'esempio i partiti di destra e del centro, mi sto riferendo all'esempio del cancelliere austriaco Kurz o del partito CSU bavarese, che tentano d'inserire nel centro le forze dell'estrema destra. Discutere del comunismo esecrabile non basta: la questione contemporanea, che oggi provoca più inquietante di altre, è la xenofobia. L'Austria respinge, infatti, il «Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare» delle Nazioni Unite e il vice cancelliere Strache, del partito liberale di estrema destra, plaude al primo ministro Kurz. I suoi camerati di partito, il ministro degli interni, sembrano volere proibire nel contempo la simbologia nazista e fascista, ma non decidono e non precisano cosa dovrebbe essere considerato di fatto reato - in relazione al simbolismo ustascia ci chiediamo, ad esempio, se potrebbe essere considerato reato l'uso dello stemma con la lettera U, oppure se sia sufficiente l'uso della scacchiera con i colori girati. Ma non basta! Allo stesso tempo definiscono come reato l'uso del simbolo del Partito comunista curdo, PKK, e lo schieramento reazionario già plaude.

Per non parlare nello stesso contesto degli altri stati! Preferisco, allora, generalizzare e constatare: antifascisti.

Ma la tendenza di oggi è minacciata anche dalle tendenze del centro socio-politico, che sta costruendo ponti ideologici con la destra, avverso all'immigrazione e razzista. La mentalità politica dominante in Europa sta realizzando ostinatamente la visione del riorientamento neo-liberale del continente, approfondendo in tal modo l'incertezza sociale di una grande parte della popolazione ed offrendo così nuove opportunità ai populisti.

Tuttavia, poiché il tempo è tiranno, propongo una riflessione riguardo ai raduni che si svolgono ogni anno nel centro della Carinzia e dell'Europa: non si tratta solo di un problema regionale, di una provocazione regionale, poiché la questione è di dimensione europea. Quest'anno è stato per la prima volta che ci siamo opposti alla violazione del fondamento antifascista del Trattato dello Stato austriaco in quanto frutto della ribellione antifascista a Hitler e al contempo anche alla violazione dei fondamenti politici dell'Europa. L'11 maggio 2019 sarà così l'occasione di cogliere la crescente volontà delle persone di creare un'opposizione comune, europea, avversa all'avanzamento dell'estremismo di destra.

Perciò iniziamo a parlare in modo globale anche della formazione di un'unione antifascista europea, nella quale dobbiamo riconoscerci. Dovrebbe esprimere o confermare la lealtà dell'Unione europea ai valori che hanno permesso all'Europa di rinascere dalle rovine, lasciate dietro a sé dalla violenza del fascismo e del nazismo. L'Unione europea non dovrebbe, in realtà, tollerare nemmeno i più piccoli segni di ripresa del nazismo, mentre l'antifascismo dovrebbe essere concepito come guida fondamentale di un'Europa comune, anche nella quotidianità. E per finire: sarebbe auspicabile che anche i giovani aderissero all'antifascismo, perché, in fondo, si tratta del loro futuro.

Lasciatemi ora concludere con un citato della “Dichiarazione di Celovec/Klagenfurt”:

“Vogliamo sviluppare la collaborazione transfrontaliera e vogliamo sostenerci a vicenda. Alla popolazione europea progressista chiediamo d'intensificare in tutto il continente i rapporti e la collaborazione transfrontaliera contro il neofascismo e l'estremismo di destra. La generazione, che ha fatto personalmente parte della resistenza antifascista, ci ha lasciato in eredità valori che ci obbligano a restare sveglie/i, attive/i ed a cooperare.

Intendiamo estendere in tutta l'Europa ciò che abbiamo iniziato a Pliberk/Bleiburg (Austria) opponendoci all'incontro degli ustascia e dei neo-nazisti: il nostro continente non deve trasformarsi in un continente di odio razziale e di sconfinamento ostile all'umanità. No pasaran!”

Andrej Mohar